

polo, non una molecola di terra ne lasciasse neutra e inoperosa. Dove il moto non è intenso, è pure il moto; Trieste non accorda spontanea nè riposo nè sogno. E il cuore sente un poco la stretta della nostalgia e del rimpianto vano, quando una vecchia stampa, un untuoso disegno del primo ottocento, gli ricorda certi luoghi di raccoglimento e di quiete che erano allora nella città provinciale, esitante alle porte della campagna, mite e bonaria come quella che non conosceva lo strapazzo e la febbre. O santa verginità cittadina: non si tocchi almeno San Giusto! Lassù, in vetta al colle, pace, riposo, sogno. L'anima meravigliata si sente dilatare in un'improvvisa calma leggera e si abbandona all'ozio delle cose e alle fantasie della memoria.

Sui colle di San
Giusto.

Su la spianata di San Giusto si ha il senso tranquillo dello spazio: è ben l'unica piazza di Trieste che sia sorella a tante piazze ideali delle città italiane. Le